

INGRESSI PRINCIPALI E INGRESSI PARIFICATI

È possibile la formazione di un ingresso laterale se l'ingresso principale risulta inaccessibile?

L'ingresso principale è per sua natura un elemento costruttivo di estrema rilevanza. Da qualsiasi parte lo si consideri esso è ubicato al termine di un percorso e all'inizio di un altro. È quella parte dello stabile che separa o collega l'esterno dall'interno, la parte pubblica dalla parte privata. È per sua natura luogo di incontri tra i residenti ma anche posto ideale per possibili appuntamenti. Per tali, e per molte altre ragioni, tutti gli ingressi principali devono essere accessibili alle persone in carrozzella.

Se in fase di progettazione ci si dovesse confrontare con la necessità di eseguire una serie di scalini in prossimità dell'ingresso, allora diventa imperativo superarli mediante l'impiego di specifici mezzi ausiliari quali gli elevatori verticali.

Nel caso in cui il loro impiego risultasse problematico e l'ingresso principale non potesse essere raggiungibile in carrozzella, allora diviene indispensabile eseguirne uno di analogo importanza. In tal evenienza sarà importante prestare particolare attenzione all'ubicazione delle buca lettere e del citofono in quanto entrambi devono essere raggiungibili autonomamente dalle persone in carrozzella.

L'uso diretto di un accesso veicolare quale alternativa all'ingresso principale non è consentito in quanto considerato insicuro, discriminante e poco dignitoso.

Se tuttavia questo risultasse l'unica alternativa, l'Ufficio di sanità richiede che sia previsto un percorso pedonale separato da quello veicolare, che vi sia un portoncino d'ingresso dedicato e un citofono utilizzabile. In questa evenienza occorre ricordarsi che le buca lettere dovranno essere ubicate in una zona dell'edificio che risulti raggiungibile in carrozzella.

Quando nel vostro formulario di controllo viene posta la domanda se siano conformi alle norme le pendenze delle rampe o se all'ingresso di una unità abitativa vi siano più o meno scalini non viene mai posta la domanda se il progettista, nel caso le barriere non siano state eliminate, abbia previsto l'inserimento di impianti meccanizzati adatti a superarle (servoscala, piattaforme di risalita o quant'altro), come ci si dovrebbe regolare?

Vi lascio con questa nota: la maggior parte dei comuni sono in zona collinare o montana e con terreni in pendenza ciò vuol dire che si potrebbero realizzare insediamenti con il limite di otto unità e non consentire mai l'accesso ad alcuna di esse.

Gli impianti montascale non vengono citati nel formulario da lei menzionato in quanto il loro inserimento non è consentito dalla Norma SIA 500.

Questo perché nel passato il loro impiego è sempre stato considerato quale semplice escamotage per adeguarsi alla norma di legge senza affrontare in maniera risolutiva la questione dell'accessibilità; ciò vale per quella parte di popolazione che, pur non essendo disabile, si trova in difficoltà nell'affrontare una rampa di scale di media entità. Mi riferisco alle mamme con passeggino ma soprattutto agli anziani con una più o meno ridotta facoltà di movimento. Fascia di popolazione, questa, in forte aumento a livello cantonale, per la quale, politici, enti sociali (Atte e Pro Senectute) e progettisti lungimiranti si sono già mobilitati. Prova ne sia che nelle ristrutturazioni, cantone e comuni, quando constatano una costante affluenza di persone in una loro struttura, adottano il sistema del piano inclinato piuttosto che l'impiego di un complicato impianto montascale.

Inoltre è già accaduto che a distanza di un paio di anni dal collaudo dello stabile, i condomini di un edificio residenziale, per il tramite del loro progettista, abbiano inoltrato una richiesta di eliminazione dell'antiestetico ed, apparentemente, inutile impianto montascale posto all'ingresso dell'edificio, giustificando il fatto con l'assenza di utenti disabili residenti nel condominio, illudendosi così di gabbellare bellamente una normativa federale che richiede l'accessibilità degli stabili indipendentemente dalla presenza di persone con handicap ivi alloggiate e dimenticandosi che la concessione della licenza edilizia, in assenza di alternative valide, fu rilasciata proprio grazie all'adozione di un tal genere di impianto.

Inutile dire che l'istanza fu respinta dal competente organo cantonale, con la conseguenza che i condomini dovranno continuare a sostenere le spese di manutenzione annuale e dell'ispezione biennale, verifica solitamente eseguita da un esperto della IKSS di Meiringen o dal tecnico cantonale della sezione della mobilità!

Se in sede di progetto i menzionati costi fossero stati adeguatamente considerati sull'arco di una cinquantina d'anni, periodo equivalente alla durata minima di vita di uno stabile, si sarebbe scoperto che tra costi di installazione, manutenzione e ispezioni, si sarebbe giunti ad un importo pari a Fr. 86'000.- cosa che probabilmente avrebbe fatto sorgere molti dubbi sull'idoneità della soluzione considerata.

Per la cronaca a questa cifra si è giunti sommando al costo iniziale dell'impianto (con una cifra ipotetica pari a Fr. 18'000.-) il costo di circa Fr. 800.- annui per la manutenzione, il costo

biennale di Fr. 400.- per le ispezioni cantonali successive, e una durata media di vita dell'impianto di circa 25 anni (Fr. 18'000.-x2 + 800.-x50 + 400.-x25).

Il tutto per il superamento di pochi scalini che potevano essere eliminati in sede di progettazione mediante la formazione di un piano inclinato o di un più semplice impianto di trasporto verticale (non soggetto ad ispezioni successive)!

Diversa è invece la questione degli stabili esistenti. In questi casi, qualora non esistesse lo spazio per eseguire una rampa o un impianto verticale, l'accesso mediante impianti montascale potrebbe essere l'alternativa più semplice. Ma, attenzione, solo per i disabili in carrozzella! Perché per tutti gli altri utenti la barriera architettonica resta invariata!

Lo scopo iniziale per cui il formulario è stato creato e inoltrato ad un cospicuo numero di progettisti, non era quello dell'autocertificazione del progetto, ma piuttosto quello di fornire un valido strumento di lavoro per la localizzazione di eventuali punti problematici all'interno del progetto e per la loro successiva rimozione.

Se poi, oltre alla effettiva verifica della domanda di costruzione, si volesse impiegarlo pure come documento di autocertificazione va benissimo. E se nel progetto vi fosse la presenza di uno o più elevatori verticali, dimensionati secondo Norma e conforme alle norme di sicurezza, basterebbe barrare l'indicazione relativa alla presenza della rampa ed inserire a mano libera una nota relativa all'adozione di un impianto di trasporto verticale.

Attenzione: l'indicazione dovrà essere ben evidente anche nei piani di progetto giacché in caso contrario si corre il rischio di vedersi recapitare un'istanza di opposizione da parte della Federazione.

Per quanto concerne la nota relativa alla morfologia del territorio e del numero minimo degli appartamenti al di sotto del quale non è possibile applicare la normativa, possiamo affermare di essere coscienti della problematica. Negli ultimi anni abbiamo operato per far crescere negli architetti la consapevolezza e la responsabilità circa l'opportunità di costruire scivoli da barriere, ed una buona parte di loro si è adeguata alle accresciute esigenze adottando tout court le indicazioni espresse dalla norma SIA 500, anche negli edifici con un numero inferiore di 8 appartamenti.

La legge è un'imposizione che viene sentita come tale da chi pone una particolare resistenza nell'adeguarsi.

Mentre chi l'accetta senza preconcetti ottiene nel tempo una maggiore comprensione della tematica dell'andicap e giunge a rispettarla per approvazione dei contenuti e non per semplice imposizione legislativa o dovere non condiviso.

Qual è l'altezza massima delle soglie?

Sia nelle porte d'ingresso, sia nelle porte balcone, l'altezza massima delle soglie è di mm 25! Un dislivello superiore diventa difficile da superare autonomamente per molte persone, fra i quali gli anziani, che si muovono in carrozzella.

Quale tipo di zerbino è opportuno inserire all'ingresso dello stabile?

Negli ingressi degli stabili sono da evitare le stuoie in cocco naturale incassate nei negli appositi vani. Maggiore è il loro spessore, maggiore è la resistenza che esso pone al rotolamento delle ruote della carrozzella.

I migliori sono gli zerbini in fibra polipropilenica e gli zerbini tecnici con struttura metallica come quello presente nella foto a fianco.

Collegamenti orizzontali

Nei complessi abitativi occorre prestare attenzione ai percorsi esterni. Questi devono essere scevri da scalini ed avere una larghezza minima di cm 120. eventuali dislivelli devono, nel limite del possibile essere superati con rampe aventi una pendenza massima del 6%. Qualora ciò non fosse possibile occorre allora prevedere dei percorsi alternativi percorribili in carrozzella

Stesso discorso vale per i collegamenti, esterni o interni, tra i posteggi e gli ingressi.

In questi casi è diventa utile la pianificazione dei percorsi in modo da soddisfare le esigenze di eventuali inquilini in carrozzella o di possibili visitatori. Un esempio di quanto proposto è visibile nei piani di una domanda di costruzione inoltrata in tempi recenti e cortesemente messi a disposizione dal progettista.



luglio 2014